

# Rassegna Stampa

di Venerdì 7 marzo 2025



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
19	Il Sole 24 Ore	07/03/2025	<i>Incentivi alle imprese. Per il bonus 5.0 rischio di sfiorare di due anni i target del Pnrr (C.Fotina)</i>	3
<b>Rubrica Imprese</b>				
26	Il Sole 24 Ore	07/03/2025	<i>Per cambiare passo il Mimit punta su procedure semplificate modello 4.0 (C.Fo.)</i>	5
<b>Rubrica Politica</b>				
35	Il Sole 24 Ore	07/03/2025	<i>Sisma 1990, piu' tempo al tavolo tecnico (T.Morina)</i>	6
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
33	Italia Oggi	07/03/2025	<i>Dai periti una Cer nazionale</i>	7



## Incentivi alle imprese

Per il bonus 5.0 rischio di sfiorare di due anni i target del Pnrr —p.26

# Per il bonus 5.0 rischio di sfiorare di due anni i target del Pnrr

## Incentivi alle imprese

Possibile un parziale spostamento di risorse verso i contratti di sviluppo

Prenotati 485 milioni su 6,23 miliardi: con questo ritmo chiusura a metà 2028

**Carmine Fotina**

ROMA

Al ritmo attuale, per spendere tutti i 6,23 miliardi di euro disponibili per i crediti d'imposta del piano Transizione 5.0, servirebbero 180 settimane. Si arriverebbe, in altre parole, a maggio 2028 mentre le regole del Pnrr, da cui derivano i fondi, stabiliscono come termine ultimo il 30 giugno 2026. Per la precisione, secondo l'aggiornamento di ieri del Gse (il Gestore dei servizi energetici che cura la piattaforma online) sono stati prenotati crediti d'imposta per 484,8 milioni di euro. Inoltre, del plafond complessivamente richiesto, 471,8 milioni si riferiscono a progetti non ancora completati e solo 13 milioni a quelli già ultimati.

Alla fine, insomma, lo sfioramento potrebbe essere di quasi due anni e, a meno di miracoli, inizia il successo del programma che, iniziato con grandi aspettati-

ve, ha poi attraversato notevoli traversie e tra decreto attuativo e messa online del portale del Gse è effettivamente partito solo ad agosto del 2024. Anche per questo prende quota la possibilità di defanziare una parte del programma spostando risorse su altre misure per le imprese. Ragionamenti in questo senso sarebbero stati fatti anche nel corso di incontri avuti in questi giorni dal ministro degli Affari Ue, Pnrr e coesione Tommaso Foti con esponenti dell'esecutivo oltre che con il vicepresidente della Commissione Ue Raffaele Fitto.

La legge di bilancio ha introdotto alcune semplificazioni per il 5.0, ha potenziato l'aliquota per gli investimenti compresi nello scaglione più basso e ha innalzato le maggiorazioni del beneficio per l'acquisto di pannelli fotovoltaici a maggiore efficienza e made in Europe. Correttivi che, va detto, hanno portato a un'accelerazione del ritmo di presentazione dei progetti, ma a quanto pare non abbastanza, considerato il target del 2026. Riassumendo, dal 7 agosto 2024, dato di avvio del portale Gse, fino al 31 dicembre 2024, sono state prenotate risorse per circa 360 milioni, quindi poco meno di 18 milioni a settimana. Dopo l'entrata in vigore della legge di bilancio, quindi dal 1° gennaio 2025 a ieri, le prenotazioni sono arrivate all'incirca a quota 125 milioni, con un'accelerazione che si è vista dopo la metà di gennaio quando il ritmo è salito quasi a 32 milioni a settimana.

Potrebbe non bastare comunque. D'altro canto trasferire i residui al vecchio e più semplice piano Transizione 4.0 non viene ritenuta una pista tecnicamente percorribile, perché quel programma riguarda solo la digitalizzazione delle imprese mentre Transizione 5.0 è entrato nel Pnrr dopo aver pattuito con la Commissione Ue, nell'ambito del piano RepowerEu, anche obiettivi "green" cioè di efficienza energetica. Ci sono varie ipotesi alternative in valutazione, per lasciare comunque all'industria le risorse che probabilmente resteranno disponibili. Una di questa è finanziare qualche nuova linea dei contratti di sviluppo per l'"Industry net zero", cioè tecnologie a zero emissioni nette.

C'è da dire che la macchina degli investimenti delle imprese è legata a doppio filo anche all'andamento di altre due misure. La prima considerazione da fare è che per gli incentivi del vecchio piano Transizione 4.0 il ministero dell'Economia ha fissato cautelativamente un tetto di 2,2 miliardi per il 2025 allo scopo di evitare che la natura automatica dell'agevolazione possa determinare oneri finanziari per lo Stato superiori a quanto atteso. C'è poi un rischio, sottolineato nei giorni scorsi dall'Upb (Ufficio parlamentare di bilancio) nell'Analisi sui testi definitivi della manovra, relativo alla principale misura pro-investimenti inserita nella legge di bilancio, cioè l'Ires premiale. Oltre a essere limitata per il suo carattere



temporaneo, evidenzia l'Upb, sarà condizionata da un meccanismo di accesso molto complesso visto che dovranno verificarsi contemporaneamente diverse condizio-

ni. In generale, l'Upb osserva che la nuova Ires premiale, che peraltro riguarda una platea di imprese relativamente contenuta (circa 18mila), «non compensa comple-

tamente la riduzione di risorse destinate agli incentivi 4.0 e come già sottolineato sembrerebbe indebolire il legame tra agevolazione e nuovi investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Innovazione.** Al ritmo attuale, per spendere tutti i 6,23 miliardi di euro disponibili per i crediti d'imposta del piano Transizione 5.0, servirebbero 180 settimane.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



# Per cambiare passo il Mimit punta su procedure semplificate modello 4.0

## Possibili correttivi

### Per la sostituzione dei beni calcolo dei risparmi energetici semplificato

ROMA

I vincoli burocratici imposti dalla Ue pesano, certo. Ma ci sono anche altre ragioni che stanno condizionando il successo del piano Transizione 5.0, elementi da tempo oggetto di valutazione da parte del ministero delle Imprese e del made in Italy. In parte, in diverse occasioni, il ministero è già intervenuto per smussare alcuni aspetti e ammorbidirne altri, sia con le modifiche inserite nell'ultima legge di bilancio sia con una serie di Faq (Frequently asked questions) pubblicate sul sito. Ulteriori correzioni potrebbero ar-

rivare. Una delle principali di quelle già introdotte (con la manovra di fine anno) stabilisce che, quando l'investimento include beni strumentali del vecchio piano 4.0, non serve la certificazione del risparmio energetico minimo da parte di un perito (3% della struttura produttiva o 5% del processo) se il macchinario o l'impianto è utilizzato in sostituzione di beni materiali aventi caratteristiche tecnologiche analoghe e interamente ammortizzati da almeno 24 mesi.

La norma in questo caso ritiene sufficiente che l'efficienza energetica «sia verificabile sulla base di quanto previsto da norme di settore ovvero di prassi». Per il ministero è una novità cruciale, perché di fatto - sgombrato dal tavolo l'onere della certificazione - fa rientrare l'investimento nelle procedure più semplificate di Transizione 4.0, con il vantaggio però delle aliquote più generose (20% del 4.0 contro il 35% previsto

per il 5.0 con investimenti fino a 10 milioni). Tuttavia, l'interpretazione pratica della norma, anche dopo le ultime Faq, secondo alcune imprese non è ancora cristallina e per questo il ministero potrebbe intervenire per chiarirla ancora. Così come - altra richiesta che arriva con forza dal mondo imprenditoriale - si sta verificando la possibilità di consentire l'avvio di progetti nella stessa se-

de produttiva in contemporanea.

Ma, come detto, ci sono altri aspetti considerati al Mimit. Il lungo rallentamento dell'attività industriale si sta riflettendo più in generale in un atteggiamento più cauto delle imprese sugli investimenti, siano essi 4.0 oppure 5.0, e quindi indipendentemente dalle procedure. Dagli ordini di riferimento dei professionisti coinvolti nell'attività di certificazione, poi, ci si sarebbe aspettato maggiore supporto nell'attività informativa. Un dubbio è anche che i consulenti incaricati di redigere le certificazioni ex ante ed ex post sul risparmio energetico, in qualche modo spaventati dalla responsabilità in cui possono ricadere in caso di perizie non corrispondenti ai risultati effettivi e dagli obblighi assicurativi a loro carico, non stiano indirizzando con la determinazione che ci si aspettava le imprese verso i progetti 5.0.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Servono però altri chiarimenti. Si studia il via libera a più progetti nella stessa sede in contemporanea**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



# Sisma 1990, più tempo al tavolo tecnico

## Milleproroghe

### Differimento al 30 settembre Ipotesi riapertura dei termini per i rimborsi

**Giuseppe Morina  
Tonino Morina**

Il Milleproroghe (articolo 19-ter del Dl 202/2024) differisce al 30 settembre i lavori del tavolo tecnico sul rimborso delle imposte relative al triennio 1990-1992 per i contribuenti colpiti dal terremoto di Santa Lucia del 13 dicembre 1990. Uno degli obiettivi è di riaprire i termini per i soggetti che non hanno presentato l'istanza di rimborso entro

il termine ultimo del 1° marzo 2010.

L'obiettivo del tavolo tecnico, i cui lavori sono stati prorogati al 30 settembre 2025, è quello di affrontare diverse questioni legate ai rimborsi dei tributi ai contribuenti colpiti dal terremoto del 1990 nelle province di Catania, Ragusa e Siracusa. Il tavolo tecnico dovrà valutare le istanze di rimborso presentate dopo i termini previsti dalla normativa, il cui termine ultimo è scaduto il primo marzo 2010. In questo modo, sarà possibile una riapertura dei termini per i rimborsi. Il tavolo tecnico si occupa anche di risolvere il contenzioso ancora aperto sui rimborsi del sisma 1990, cercando di trovare una soluzione equa per tutti gli aventi diritto.

L'obiettivo è quello di riconoscere il diritto al rimborso anche ai contribuenti, che, pur avendo pagato per intero le imposte dovute per

il triennio 1990-1992, non hanno però presentato l'istanza di rimborso entro il primo marzo 2010. Ciò include la stima dell'importo da restituire e la ricerca di soluzioni per la restituzione, come rimborsi o crediti d'imposta.

Una soluzione potrebbe essere quella di riconoscere la possibilità di compensare il rimborso spettante con i versamenti da fare con il modello F24. Il tavolo tecnico dovrà effettuare una stima dei rimborsi ancora dovuti, coinvolgendo rappresentanti dell'agenzia delle Entrate e del ministero dell'Economia. La speranza è di riuscire a mettere la parola "fine" a una vicenda che si trascina da più di 22 anni, dalla legge 289/2002, Finanziaria per il 2003, garantendo che tutti coloro che hanno diritto ai rimborsi possano riceverli in modo equo e trasparente.

Per i contribuenti delle tre province siciliane, Catania, Ragusa e Siracusa, colpiti dal terremoto del 13 e 16 dicembre 1990, a partire dal 24 dicembre 2024, sono arrivati i rimborsi, cosiddetti «Sisma 1990». I rimborsi sono eseguiti nella misura del 100 per cento degli importi riconosciuti, pari cioè al 90% delle imposte pagate per il triennio 1990-1992, più interessi. In base all'ordine cronologico di presentazione delle istanze, il cui termine ultimo, in attesa della possibile riapertura, era quello del primo marzo 2010, l'agenzia delle Entrate, con procedura automatizzata, sta procedendo al pagamento del saldo dei rimborsi già erogati nella misura del 50%. A seguire, saranno fatti gli altri rimborsi nei confronti dei contribuenti che non hanno ricevuto nulla.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**Norme & Tributi**

**Il saldo Iva annuale fa i conti con il credito utilizzabile**

**Sisma 1990, più tempo al tavolo tecnico**

159329



## INIZIATIVA CNPI *Dai periti una Cer nazionale*

Dal Consiglio nazionale dei periti industriali una Comunità energetica rinnovabile nazionale. Il progetto, intitolato «Percerto», è stato lanciato dal Cnpi a Rimini, in occasione dell'evento «Key - The energy transition Expo», giunto alla sua 18<sup>a</sup> edizione.

Come sottolineato dal presidente del Cnpi Giovanni Esposito, si tratta della «prima Cer nazionale nata con l'obiettivo di favorire la produzione e la condivisione di energia rinnovabile, ridurre le emissioni di anidride carbonica e garantire autonomia energetica alle comunità. Costituita ufficialmente il 10 ottobre 2024 come cooperativa per azioni, Percerto «punta a superare i limiti delle piccole comunità energetiche locali, creando una struttura organizzata in sette aree di mercato», ha spiegato Esposito. Il progetto permette di ottimizzare i consumi e ridurre i costi energetici, grazie a una gestione efficiente basata su IA e piattaforme digitali avanzate. «Percerto», ha ricordato Esposito, «collabora con istituzioni come Enea, il Politecnico di Torino e Legacoop».

» Riproduzione riservata -

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329